In atto l'ultimo massiccio esodo delle vacanze

FERRAGOSTO, CITTÀ MIA NON TI CONOSCO (ANCHE SE IL TEMPO È BRUTTO)

Le metropoli tuttavia non sono vuote come negli anni scorsi - Movimento « pendolare » - Forse anche le incerte condizioni meteorologiche hanno contribuito a far slittare i periodi delle ferie - Superaffollamento al mare, in collina, ai monti

A sentire i meteorologi il Ferragosto quest'anno per colpa di correnti fredde provenienti dai Balcani, non sarà tanto bello; anzi pioverà un po' dovunque, al Nord e al centro; e, se non pioverà sarà nuvolo, col cielo coperto e la temperatura piuttosto in ribasso. Sarà bello, ma neanche troppo garantito, solo sulle isole, e verso il basso Tirreno.

« Finalmente soli » i pochi abitanti (meno del 20 per cento, 5 milioni sui trenta abituali) rimasti nei grandi centri metropolitani, si godono (si fa per dire) la città, rarefatta di traffico, rumore e gente: e un po' malinconica, un po' irreale. I giornali, sempre per quei pochi rimasti, allestiscono vademecum specialissimi, con elenchi di ristoranti, negozi, farmacie, « svaghi intelligenti », dentisti (non si sa mai) mentre col passare delle ore le colonne dei partenti aumentano e il grande movimento delle città si affloscia a vista d'occhio.

Tutti fuori a Roma, la stazione Termini è ancora presa d'assalto; per oggi sono previsti ben cinque treni straordinari a lunga percorrenza. Aeroporti in grande movimento; traffico intenso sulle autostrade, ma sempre assai scorrevole, anche se è previsto un aumento consistente nelle ore serali, quelle che registreranno l'afflusso degli ultimi partenti.

Chi va e chi torna; ma c'è anche chi resta, appunto, e chi, quest'anno, ha scelto ferie pendolari, tipo week-end: è forse per questo che, nonostante tutto il gran esodo ferragostano che pure esiste, le grandi città quest'anno non sono deserte come tradizione vorrebbe, così sono molti i negozi che anche per la presenza veramente massiccia dei turisti hanno deciso di restare aperti sino agli sgoccioli. Anche il tempo, non brillante in luglio e sempre instabile in agosto, almeno sino ad oggi, è uno dei fattori che ha fatto rallentare la corsa alle vacanze.

Ad ogni modo, la grande vacanza è in atto, il rito è perfettamente rispettato. Gremiti tutti gli ottomila chilometri delle coste italiane, con punte di 55 60 mila bagnanti per chilometro quadrato nelle spiagge più famose e più accessibili. Il tutto esaurito, almeno sino al 20 agosto, è registrato in pensioni e alberghi di ogni ordine sulla riviera dell'Emilia-Romagna, e così in Liguria, in Abruzzo, in Sicilia; pure i litorali più difficili da raggiungere, come le Eolie, non sono trascurati. Tiene benissimo anche il turismo collinare e montano: la grande trasmigrazione di ferragosto è in piena marcia ovunque, sulle Dolomiti, l'Abetone, il Gran Sasso sull'Aspromonte, la Sila, il Terminillo; ma straripa anche su fiumi, laghi e persino orti e pergolati delle riscoperte casette di campagna.

Per poco o per tanto, il Ferragosto non lo ferma dunque nessuno; una pausa, che per molti è ancora troppo breve. La festa finisce subito. L'ombra del ritorno è già lì maligna all'orizzonte. A Fiumicino, in base alle prenotazioni, si calcola che a partire da oggi, e per tutta la prossima settimana, il rientro avverrà a ritmo intenso, anche con punte di 30 mila al giorno. E Civitavecchia — il caos, i ritardi, le ore di attesa, le lunghe code di Civitavecchia — attende come sempre (nonostante i miglioramenti e i servizi supplementari che le autorità dicono di avere approntati) i 60 mila dell'ondata di ritorno.

Un'immagine classica del litorale laziale nel mese d'agosto

Presso Grosseto

Muore folgorato a 14 anni il primo giorno di lavoro

La sciagura in un cantiere edile - Il ragazzo aveva appena finito la scuola dell'obbligo

Dal corrispondente

GROSSETO, 13

Un ragazzo di quattordici anni, al primo giorno di lavoro, ha perso la vita in un cantiere edile di Pitigliano un comune alle porte di Grosseto. Una tremenda scarica elettrica sprigionatasi da un montacarichi, ha investito il giovane. La piccola vittima del lavoro si chiamava Giuseppe Tiribocchi, quattordici anni finiti da pochi mesi ed abitava nel comune di Pitigliano. Il giovane era alle dipendenze della ditta Ciacci alla quale era stata affidata la sopra elevazione del seminario vescovile di via Cardella.

Ieri per Giuseppe Tiribocchi, un ragazzo intelligente, pronto, era il primo giorno di lavoro. A giugno aveva terminato con successo la scuola dell'obbligo e come avviene per molti ragazzi della sua età era stato costretto dalla situazione familiare ad interrompere gli studi per andare a lavorare. Si considerava un fortunato, poiché dopo soli due mesi dalla chiusura delle scuole aveva trovato un lavoro. Era stato assunto come manovale. Giuseppe preparava la calcina e poi riempiva le carriole e le paioline che inviava con il montacarichi al secondo piano agli altri compagni di lavoro che stavano costruendo la sopraelevazione del seminario. Aveva compiuto questa operazione, ormai, numerose volte. Era quasi giunto alla fine della giornata quando è avvenuta la disgrazia.

Nell'azionare il pulsante del montacarichi Giuseppe Tiribocchi è stato investito da una tremenda scarica elettrica che lo ha gettato a terra. Immediatamente i compagni di lavoro si sono precipitati verso il ragazzo nel tentativo di salvarlo purtroppo non c'era più niente da fare. Anche la respirazione artificiale praticatagli dai medici del pronto soccorso dell'ospedale « Petruccioli » è risultata vana.

p. z.

Allarme a Bolzano

Ricattatore ha «seminato» bottiglie d'amaro alla stricnina

Il criminale ha confessato al giudice ma intanto le confezioni avvelenate sono in circolazione

Un ricattatore ha messo in circolazione quattro bottiglie di una nota marca di amaro avvelenate con la stricnina. L'uomo, il quarantenne Jakob Asam, è stato arrestato mentre telefonava all'industriale di Merano Karl Schmid importatore per l'Italia dei liquori Jaegermeister, per sollecitare il versamento di trecento milioni.

L'Asam ha confessato ma delle quattro bottiglie avvelenate ne è stata trovata solo una. Così il giudice istruttore del tribunale di Bolzano Mario Martin ha emesso un comunicato per mettere sull'avviso gli acquirenti dell'amaro. Secondo questo comunicato una bottiglia sarebbe stata collocata nella toilette del bar Plaza Vittoria a Bolzano, una seconda sulla finestrella di un gabinetto pubblico vicino alla stazione di Bolzano, la terza nel magazzino « C più C » in via Goethe a Merano. La quarta bottiglia era stata rinvenuta in un bar centralissimo di Bolzano. Era stato lo stesso ricattatore ad avvertire l'industriale del luogo in cui la bottiglia si trovava. Anche per le altre tre l'Asam ha fornito informazioni, ma esse non sono state trovate.

Gli acquirenti futuri dell'amaro secondo il magistrato non corrono però pericolo: infatti delle tre bottiglie due erano state abbandonate in posti pubblici e la terza è già stata venduta dall'esercizio presso cui l'Asam l'aveva piazzata. Tuttavia la magistratura raccomanda di verificare con cura la confezione delle bottiglie di questo amaro soprattutto per quanto riguarda i tappi che potrebbero essere stati bucati.

L'avvelenatore ha detto di aver inviato la stricnina per ottenere dallo Schmidt una ingente somma: se non avesse pagato, la morte dei bevitori dell'amaro avrebbe mandato fallita l'industria.

STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIUSO Inquinava le acque di una roggia e le autorità comunali lo hanno fatto chiudere. Lo stabilimento della « Pierrel » a Correzzana, un piccolo paese della Brianza, aveva depuratori ma non funzionanti perfettamente e, di conseguenza, immetteva gli scarichi nella roggia Pegorino senza un filtraggio adeguato. L'analisi di alcuni campioni di acqua da parte del Laboratorio di igiene e profilassi della provincia ha accertato un forte inquinamento idrico. Successive altre analisi hanno anche accertato un inquinamento dell'aria. Così è stato deciso di far sospendere il lavoro allo stabilimento che occupa 119 operai. Nella foto: lo scarico dello stabilimento.

Storia d'una frazione siracusana abbandonata per gli scarichi industriali

L'esodo forzato di Marina di Melilli

800 abitanti, 250 famiglie da trasferire in una località già stabilita, Floridia - I miliardi necessari sborsati dalla Cassa del Mezzogiorno - Un punto della costa che resterà forse deserto - Intanto la Montedison aveva la sfrontatezza di chiedere l'apertura di un altro insediamento

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 13.

Marina di Melilli, un agglomerato di case costruite alla meno peggio con qualche villa dall'aria bene, tra la statale per Catania e il mare: questa la località, dove abitano ottocento persone, destinata a sparire dalla carta geografica a causa dei veleni sprigionati dall'ENEL, dalla COGEMA (uno stabilimento di magnesio), da un cementificio che irrora polvere su polvere lungo la strada e l'abitato, dall'ISAB, lo stabilimento petrolchimico, sul cui pontile approdano in continuazione petroliere su petroliere. Ad est, infine, in direzione di Catania lo stabilimento Montedison. Tale il quadro di Marina di Melilli, borgata di lavoratori che a poco a poco si sono costruiti la loro casetta, con l'intento di proseguire nel tempo i lavori di rifinitura. Una frazione priva di ogni elementare servizio sociale lungo una strada lunga e assolata parallela alla strada e alla ferrovia con innanzi l'azzurro del mare, dove affluiscono in gran copia gli scarichi industriali.

Per 800 persone, quindi, è stato deciso il trasferimento a Floridia, un paese dell'entroterra siracusano: una decisione che costerà allo Stato, alla Cassa del Mezzogiorno, circa 12 miliardi, denari del contribuente per danni provocati dall'inquinamento industriale. **Ecco un caso dei** costi anche umani di uno sviluppo industriale incontrollato, dove l'assenza di una programmazione ha permesso installazioni senza adeguati controlli da parte degli enti locali. Perché quanto è stato fatto (ed è doveroso riconoscerlo) da parte della provincia di Siracusa, è purtroppo irrilevante per la precarietà dei mezzi finanziari.

Gli ottocento abitanti di Marina di Melilli, che hanno dato vita ad un comitato di frazione con l'apporto di tutte le forze politiche, andranno, in un periodo non tanto lontano, a Floridia. E non è poi singolare la scelta della località, provvista di piano regolatore, retta da un'amministrazione di sinistra che ha già deciso di concedere all'insediamento circa 250 mila metri quadrati, inclusi gli spazi di verde pubblico, strade, infrastrutture e servizi sociali.

La situazione di Marina di Melilli è dunque giunta, sia pure dopo esitazioni e lunghe battaglie, alla conclusione: agli 800 abitanti non è più permesso soggiornarvi. Il grado di inquinamento è giunto ad un punto tale da non consentire spazio ai « se », ai « ma », ai « vedremo ». Bisogna, al più presto possibile, che le case di Floridia siano una realtà e che gli uomini, le donne e i bambini di Marina di Melilli abbiano una nuova vita.

La battaglia che i nostri compagni hanno condotto a questo proposito è lunga e ha avuto momenti difficili. Cosa hanno sottolineato i comunisti siracusani? Hanno ribadito, senza infingimenti, le tremende responsabilità dei grandi complessi industriali sorti all'insegna della logica del massimo profitto. E' dell'aprile di quest'anno, ad esempio, una interpellanza del compagno Salvatore Corallo, deputato all'Assemblea regionale con la quale si chiedeva di « definire rapidamente il progettato trasferimento delle famiglie attualmente residenti a Marina di Melilli » avvertendo che « i fenomeni di intossicazione registrati debbano costituire un campanello d'allarme circa la possibilità del verificarsi di episodi ben più drammatici ».

Era di qualche settimana prima, un appello sottoscritto nel marzo dai cittadini di Marina di Melilli; chiedeva precisi impegni alle autorità per la sistemazione della popolazione e la sollecita attuazione, intanto, di misure antinquinamento. In questo quadro per assurdo c'è anche la richiesta della Montedison al comune di Melilli per la costruzione di uno stabilimento per la produzione di anilina. Da parte di tutte le forze politiche la reazione è stata immediata, e, forse, per la prima volta, i potentati economico-industriali hanno avuto la sorpresa di non vedere accolta in Sicilia a « scatola chiusa » la richiesta di nuovi insediamenti. Il consiglio provinciale di Siracusa, da parte sua, il 29 aprile scorso, approvava un ordine del giorno con il quale si chiede al comune di Melilli di non concedere la licenza edilizia, mentre si ravvisano nella progettata costruzione un verosimile aggravamento delle condizioni ambientali. Ad ogni buon conto si decidono di affidare al prof. Marcello Carapezza una serie di ricerche circa i possibili danni derivanti dalla richiesta della Montedison.

Difesa dell'ambiente e protezione civile sono due delle richieste che fin dal 1973 hanno portato avanti i comunisti siracusani. In una mozione approvata dal convegno promosso dalla sezione del PCI di Melilli, Sortino, Augusta, Floridia, Santa Focà, Villasmundo, Priolo e dagli stessi compagni impiegati alla Montedison, infatti, si respinge con forza « l'argomentazione cara agli inquinatori e ai loro amici secondo cui l'inquinamento e il danno alla salute sarebbero un prezzo necessario da pagare allo sviluppo economico; questa è una grossolana bugia tesa a coprire la incapacità propria del capitalismo a svilupparsi senza spreco e distruzione di ricchezze: economiche, naturali e umane ».

Marina di Melilli sta a significare l'assoluta ignavia delle autorità governative per la sorte di 800 persone. Non solo, ma anche la consapevolezza, da parte di chi inquina, che in fondo a pagare i guasti arrecati da uno sviluppo distorto, sarà sempre la collettività. Perché non si capisce affatto — lo dicono proprio i diretti interessati, quanti cioè tra non molto dovranno lasciare le loro povere case per emigrare a Floridia — a pagare tutto ciò, a distogliere dalle poche risorse, i 12 miliardi sia la Cassa del Mezzogiorno, e non chi invece ha contribuito a provocare l'esodo. Certo, forse sul piano legale, in assenza di norme giuridiche ben precise, sarebbe difficile ottenere dalla magistratura una sentenza in questo senso, ma sarebbe altrettanto immorale e ingiusto, profondamente ingiusto, tacere sulle responsabilità. I fatti parlano chiaro: circa 200 nuclei familiari, per 800 persone, dovranno lasciare case, averi perché il tasso di inquinamento è giunto a livelli tali da non consentire, senza preoccupazione per la salute delle persone, l'ulteriore permanenza a Marina di Melilli.

Il caso Marina di Melilli è scoppiato prima di Priolo, almeno come rilievo nelle cronache locali. Ma è indicativo di come i veleni industriali ieri abbiano colpito una frazione disgregata, oggi, i 12 mila abitanti di Priolo e domani, chissà, potrebbero arrivare altrove, molto più in là.

Ecco dunque perché Marina di Melilli, questo povero centro lungo la litoranea siracusana, diventa il simbolo dei gravi guasti che la mancanza di severe misure antinquinamento possono arrecare: la proposta quindi dei comunisti siracusani per una conferenza regionale, con l'intervento di studiosi ed esponenti del mondo politico, da tenersi a breve tempo, dalla provincia di Siracusa va in questa direzione.

Tra qualche mese, tra qualche anno, non sentiremo più parlare di Marina di Melilli, al suo posto vedremo una landa deserta.

Giuseppe Muslin

Per la Lockheed

Terminata l'inchiesta su Bernardo d'Olanda

L'AJA, 13.

Il governo olandese ha annunciato di aver ricevuto il rapporto della commissione d'inchiesta sulle affermazioni secondo cui il principe Bernardo accettò bustarelle per oltre un milione di dollari dalla società aeronautica americana Lockheed. Le conclusioni del rapporto non sono state rivelate. L'inchiesta era stata affidata a una commissione a tre di nomina governativa.

Il 65enne principe consorte era stato chiamato in ballo lo scorso febbraio dopo che in una deposizione al senato americano era stato dichiarato che la Lockheed aveva dato denaro ad un alto funzionario olandese per promuovere le sue vendite in Olanda. Il principe ha smentito di aver ricevuto tali somme.

8 MORTI SULLE STRADE Gravissimi incidenti stradali, con morti e feriti, sono accaduti ieri in varie zone d'Italia. Nei pressi di Terlizzi, a trenta chilometri da Bari, due bambini e una donna sono morti e un uomo è rimasto gravemente ferito nello scontro tra un autotreno e un « pullmino ». La sciagura è accaduta sulla statale 98. Quattro persone — due uomini e due donne — sono morti sul tratto Mestre Mornigliano dell'autostrada Venezia Vittorio Veneto; tutti e quattro viaggiavano su un'« Alfasud » che forse a causa dell'eccessiva velocità, è uscita di strada percorrendo una cinquantina di metri sulla fascia erbosa e andandosi a schiantare contro il pilastro di un cavalcavia. Gli occupanti della vettura sono morti sul colpo a causa dell'urto violentissimo. In un altro incidente, accaduto nei pressi di Oristano, un uomo di 42 anni è morto e tre persone sono rimaste ferite per il ribaltamento della loro vettura.

Indagini su un personaggio che avrebbe documenti delicatissimi

Un nome nuovo per il delitto Occorsio

Le carte si riferirebbero alla attività della « P 2 » la loggia massonica chiamata in causa anche per traffici di armi — Stretto riserbo del magistrato, ma l'impressione è che qualcosa si muova

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13

« Non c'è niente di nuovo sul fronte dell'inchiesta Occorsio » queste sono state le uniche parole, ormai un ritornello, pronunciate questa mattina dal dottor Vigna quando si è incontrato con i giornalisti. In merito alle indagini che il magistrato fiorentino starebbe conducendo sul presunto traffico di armi all'interno del porto di Livorno, al quale sarebbe interessata, secondo alcuni documenti di fonte massonica, la loggia nera « Propaganda 2 » di Licio Gelli al palazzo di Giustizia si mantiene il riserbo più assoluto. Il dottor Vigna rifiuta di confermare anche l'esattezza o meno di alcuni particolari. Anche dell'incontro avuto mercoledì scorso con il generale Romeo, comandante dell'ufficio « D » del SID, il dottor Vigna, al quale è affidata l'inchiesta sull'uccisione del giudice Occorsio, non vuole parlare. Si trincera ovviamente dietro il segreto istruttorio.

Il generale Romeo ha fatto il nome dell'informatore che permise di redigere la famosa velina con la quale il SID avvertiva il comando dei carabinieri che « ordine nuovo » si stava riorganizzando? una domanda per ora senza risposta.

Stessa musica alla legione della guardia di Finanza di Firenze dalla quale dipende il gruppo di Livorno. Non si ammette neppure che siano in corso indagini in relazione a quanto contenuto nei documenti che il dottor Vigna ha fatto sequestrare all'articolista del settimanale romano che ha parlato di questo aspetto della vicenda. Però non viene escluso in senso assoluto che qualche ufficiale abbia ricevuto istruzioni in merito dal magistrato inquirente. La struttura della guardia di finanza, si afferma, è tale che se ad una sezione o nucleo viene affidata un'indagine non necessariamente vengono informate le altre sezioni operative.

Frattanto si riescono ad apprendere altri particolari sulla misteriosa vicenda di questo traffico di armi sul quale il giudice Occorsio, indagando sulle attività della loggia nera massonica « P2 » avrebbe messo le mani. Quando il 22 marzo del 1975 l'avvocato siciliano Giuffrida presentò il suo documento di accusa contro il gran maestro Salvini, avrebbe affermato di fronte ai trecento delegati del gran consiglio riuniti in una sala dell'Hotel Hilton di Roma, che le prove di quanto stava dicendo erano state affidate, affinché non cadessero in mano alla magistratura al « fratello » genovese Bricchi. Un nome nuovo in tutta la storia di cui non si conosce praticamente niente. Forse il giudice Occorsio era riuscito a dare un volto a questo nome? Era riuscito a raggiungere o stava per raggiungere quando è stato falciato dai proiettili di un mitra quei documenti che non dovevano cadere nelle mani della magistratura?

Piero Benassai

Tele preziose rubate in una villa a Monza

MILANO, 13

Ventuno quadri e disegni di celebri pittori del passato (Raffaello, Tiziano, Rubens) sono stati rubati la scorsa notte nella villa dell'industriale Angelo Sala a Peregallo di Lesmo, nei pressi di Monza. Poiché il Sala è assente, non è stato ancora possibile valutare il valore delle opere asportate, che comunque è ingentissimo.

Le indagini subito iniziate dai carabinieri non hanno per ora dato esito.

Esplode raffineria muoiono 12 operai

CHALMETTE, 13

Dodici, sino ad ora, le vittime di un'esplosione, seguita da incendio, di una torre di una raffineria della società « Enneco » a Chalmette, in Louisiana. E' la seconda esplosione (la prima non aveva provocato vittime) avvenuta nel giro di pochi giorni.

Pare infatti che l'ultima esplosione sia avvenuta proprio mentre nella torre, della raffineria, una struttura alta come un palazzo di trenta piani, erano in corso i lavori per riparare i danni provocati dalla precedente.

Un caso di inquinamento dell'ambiente anche in Brasile dove la fuoruscita di cloro da uno stabilimento chimico sulla baia della città di Salvador, capoluogo dello stato di Bahia, ha provocato uno stato di intossicazione in circa duemila persone. La maggior parte degli abitanti dei modesti quartieri immediatamente adiacenti alla fabbrica si sono presentati agli ospedali con gli stessi sintomi: senso di soffocamento, vomito, tremore, irritazione agli occhi.

Cocaina in un night di Taormina: tre arresti

MESSINA, 13.

Scalpore a Taormina, per un giro di droga scoperto nel corso di un'operazione portata a termine stanotte dalla Criminalpol in collaborazione con le questure di Catania e Messina. Tre persone sono state arrestate in uno dei più raffinati night, il New Star di contrada Sirina, nella frazione di Villagonia. Si tratta di Giuseppe Curcuruto, 42 anni di Taormina, proprietario del locale, Giordano Bianchi, 36 anni, di Milano, direttore del night e di Luisa Rigolon, 30 anni, di Padova

La scoperta della droga è avvenuta, dopo una soffiata, nel corso di un'irruzione compiuta dagli agenti di polizia all'interno del locale alle tre di questa notte.

La perquisizione minuziosa del locale ha rivelato l'esistenza di 200 grammi di cocaina confezionata in bustine per un valore di circa 10 milioni. I tre arrestati sono stati rinchiusi nel carcere di Gazzi a Messina. L'indagine è stata estesa, secondo indiscrezioni, in altre località del paese!

Intervento dei sanitari a Rocca di Botte

Acquedotto inquinato provoca in Abruzzo casi di enterocolite

AVEZZANO, 13

Il sollecito intervento delle autorità sanitarie nel comune di Rocca di Botte, in provincia dell'Aquila, ha consentito di accertare che finora i casi di enterocolite assommano ad oltre 25 e ha circoscritto la causa. In un primo momento si è trattato di bambini, ma tra gli ultimi casi figurano anche degli adulti.

I primi accertamenti sono stati fatti sull'acqua in quanto, come ha rilevato il dottor Mariani, di Carsoli, il comune di Rocca di Botte è servito da due acquedotti il cui stato andava rapidamente esaminato.

I prelievi, concordati col dottor Imperatori che in questo momento sostituisce lo ufficiale sanitario provinciale, sono stati effettuati da esperti.

Questa mattina stessa — pur non essendoci nulla di particolarmente drammatico nelle manifestazioni infettive — il segretario comunale di Rocca di Botte si è recato a l'Aquila, nello apposito ufficio sanitario per depositare campioni di feci ai fini degli accertamenti circa eventuali presenze di salmonelle e sighelle.

I risultati si avranno entro mercoledì prossimo, ma la situazione viene tenuta sotto costante e attento controllo. E' stato consigliato di far bollire l'acqua da bere e l'acqua per lavare frutta e verdura.

I cittadini chiedono che l'ufficio provinciale dove ha sede il laboratorio di igiene e profilassi, non solo dia sollecitamente le più esaurienti informazioni circa la natura e la dimensione della infezione, ma predisponga le più efficaci misure perché la situazione sia rapidamente e completamente normalizzata.

r. l.